

# Pietro Ruffo La vita reale diventa arte

Le opere dell'artista dal 3 aprile  
alla Fondazione Puglisi  
Cosentino nella mostra "Breve  
storia del resto del mondo",  
viaggio nella storia dell'umanità

GABRIELLA BELLUCCI

«**L**a Sicilia è una terra che adoro. Mio padre lavorava sei mesi l'anno vicino a Catania, in parte ci sono cresciuto. Quando ci sono tornato dopo tanti anni, di recente per l'allestimento della mostra, sono rimasto folgorato, è una città così bella e ricca di vitalità».

Negli occhi di Pietro Ruffo, giovane artista tra i più quotati e con un attivo di esposizioni e premi in mezzo mondo, guizzano le scintille di un'anima in volo come le sue libellule. La voce è emozionata di soddisfazione e gratitudine per l'opportunità di esporre le sue opere a Catania dal 3 aprile a 10 luglio nella sede della Fondazione Puglisi Cosentino. «Questa mostra è per me il bilancio di dieci anni di lavoro».

Il titolo, "Breve storia del resto del mondo", evoca l'idea di un viaggio nella storia di un'unanimità pulsante di passioni e miserie, di ingiustizie e ricerca di libertà. Anzi, della libertà in senso assoluto, sciolto dal bisogno e dai condizionamenti, che rappresenta da millenni l'aspirazione più alta, e forse più frustrata, del pensiero universale.

Da anni il trentasettenne Pietro Ruffo ci ragiona sopra, attingendo alla filosofia e alla poesia da cui trae linfa per la sua elaborazione estetica. Ma è la vita reale e contemporanea il vero bacino della sua ispirazione creativa. La prima opera, non a caso, prese forma nel 2005, con la strage della scuola di Beslan. E poi, con l'esplosione della Primavera araba e le sue mille contraddizioni. Per arrivare a giorni no-

stri, con l'esodo dei migranti che fuggono dalle loro terre martoriate, o con le varie forme di repressione che in Turchia stanno colpendo anche la libertà di stampa.

«Libertà è una parola bellissima, ma in suo nome sono state fatte tante guerre e sono nati regimi autoritari», spiega Pietro Ruffo alla presentazione della mostra organizzata al Pastificio Cerere, dove si trova anche la sua casa-atelier all'ultimo piano, nel cuore del rione San Lorenzo. «Studiando la libertà in varie parti del mondo - aggiunge - mi sono reso conto che ne capisco sempre meno. Ma cerco di dargli forma con matita e acquarelli». E i risultati, a questo punto della sua vita, sono esposti nella «mostra antologica (la chiamo così anche se sono giovane) presso la Fondazione Puglisi Cosentino, dove ho trovato uno spazio stupendo».

L'entusiasmo per l'ospitalità è pienamente ricambiato dal presidente della Fondazione, Alfio Puglisi Cosentino («Ruffo è un artista eccezionale»), che ha reso possibile l'evento in collaborazione con la [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo, presieduta da [Emanuele Emanuele](#), convinto sostenitore del talento di Ruffo e della sua "grande sensibilità".

La mostra è curata da Laura Barreca, che ha ricostruito il percorso delle opere di grandi dimensioni realizzate dall'artista a partire dal 2005. Tra di esse spiccano le grandi mappe della Nazioni su cui sono schierate miriadi di libellule intagliate a mano e fermate con migliaia di spilli.

E' l'idea di libertà pura, che non sempre riesce a librarsi nell'aria.

Questo concetto viene affrontato in particolare nell'opera "Liberty House", una piccola costruzione architettonica abitata da libellule immerse nella natura accogliente, e ispirata dai versi de "Il profeta" di Khalil Gibran: «Se un despota è colui che volete detronizzare, badate che il trono eretto dentro di voi sia già stato distrutto».

La coscienza, il luogo più riposto dove si riflettono gli specchi installati all'interno della piccola costruzione.

«"Breve storia del resto del mondo" - spiega Laura Barreca - è un'antologia di opere dedicate ai grandi temi sociali, un viaggio che attraversa i principi universali di tolleranza e democrazia, l'idea di progresso della civiltà, le forme di colonizzazione, i processi di emancipazione culturale, sociale e religiosa da cui scaturiscono antichi e irrisolti conflitti tra i popoli».

La chiusura del percorso espositivo è affidata a "Madri del Mar di Sicilia", opera tra le più rappresentative della condizione delle donne in fuga dalle aree di crisi del Sud del mondo. Queste madri che sfidano la disperazione per portare in salvo i propri figli sono rappresentate come centinaia di piccole figure stilizzate su una superficie: nella ripeti-



zione seriale racchiudono un dolore radicale e muto, diventano il sottofondo impercettibile nel frastuono della comunicazione che anestetizza le coscienze. E che conduce a quella arida indifferenza dalla quale l'arte di Pietro Ruffo, come l'arte universale di tutti i tempi, si propone di ridestarci.



**A fianco una delle opere di Pietro Ruffo, Spad S. VII, biplano monoposto, operastallazione, che saranno esposte alla mostra di Catania**